

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Dio benedice  
l'uomo fedele e  
gli dona la grazia**

*Lectio divina di Num 6,1-27*

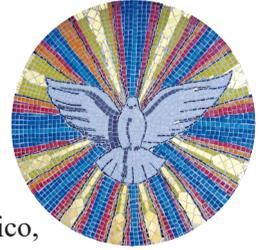
# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paràclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo... (Num 1,1-54 passim)

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore, si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti, non berrà aceto di vino né aceto di bevanda inebriante, non berrà liquori tratti dall'uva e non mangerà uva, né fresca né secca. Per tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vite, dai chicchi acerbi alle vinacce. Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è votato al Signore, sarà sacro: lascerà crescere liberamente la capigliatura del suo capo. Per tutto il tempo in cui rimane votato al Signore, non si avvicinerà a un cadavere; si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si renderà impuro per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a Dio. Per tutto il tempo del suo nazireato egli è sacro al Signore. Se qualcuno gli muore accanto all'improvviso e rende impuro il suo capo consacrato, nel giorno della sua purificazione si raderà il capo: se lo raderà il settimo giorno; l'ottavo giorno porterà due tortore o due piccoli di colomba al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno. Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio per il peccato e l'altro in olocausto e compirà il rito espiatorio per lui, per il peccato in cui è incorso a causa di quel morto. In quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo. Consacrerà di nuovo al Signore i giorni del suo nazireato e offrirà un agnello dell'anno come sacrificio per il peccato; i giorni precedenti decadranno, perché il suo nazireato è stato reso impuro. Questa è la legge per il nazireo: quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all'ingresso della tenda del convegno; egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio per il peccato; un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione; un canestro di pani azzimi di fior di farina, di focacce impastate con olio, di schiacciate senza lievito unte d'olio, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni. Il sacerdote le offrirà davanti al Signore e compirà il suo sacrificio per il peccato e il suo olocausto; offrirà l'ariete come sacrificio di comunione al Signore, oltre al canestro degli azzimi. Il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la sua libagione. Il nazireo raderà, all'ingresso della tenda del convegno, il suo capo consacrato, prenderà la capigliatura del suo capo consacrato e la metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di comunione. Il sacerdote prenderà la spalla dell'ariete, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata dal canestro e una schiacciata azzima e le porrà nelle mani del nazireo, dopo che questi avrà rasato la capigliatura consacrata. Il sacerdote le presenterà con il rito di elezione davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto della vittima offerta con il rito di elezione e la coscia della vittima offerta come tributo. Dopo, il nazireo potrà bere vino. Questa è la legge per il nazireo che ha promesso la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre quello che è in grado di fare in più, secondo il voto che avrà emesso. Così egli farà quanto alla legge del suo nazireato".

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò".

## ...e lo contestualizzo

I primi 10 capitoli del Libro dei Numeri, che costituiscono un blocco unitario, si dividono in tre parti: c'è il resoconto del censimento delle tribù (1-4), a cui fa seguito una parte prevalentemente legislativa (5-8); infine, è raccontata la celebrazione della Pasqua e la partenza dal Sinai (9-10). In particolare, nel capitolo 6 sono riportate con dovizia di particolari tutte le norme riguardanti i Nazirei: erano persone consacrate a Dio che si distinguevano per la lunga capigliatura, per l'astensione dalle bevande alcoliche e, soprattutto, per l'attenzione a evitare qualsiasi contatto con cadaveri. Al termine del capitolo è riportata una benedizione che Aronne, e i sacerdoti suoi discendenti, dovranno pronunciare su tutti gli Israeliti.

## Medito il testo

Nella prima parte del capitolo, il testo descrive la realtà del **nazireato** e tutte le prescrizioni che riguardano questi consacrati. Anche noi siamo consacrati mediante il **Battesimo**. Questo Sacramento ci **inserisce in Cristo** facendoci essere suo corpo, sue membra. Da questa unione con Lui, viviamo la comunione con il Padre che ci fa recuperare la **figliolanza** perduta per il peccato; riceviamo la salvezza mediante il **perdono** del peccato originale (*e di tutti i peccati*); siamo **membri della Chiesa**.

*Sono consapevole di essere consacrato (cioè 'riservato' a Dio, sono Di Dio, appartengo a Lui...) con il Battesimo? E come vivo questa mia consacrazione? Mi sforzo di portare a compimento il dono del Battesimo? In che modo? Con quale consapevolezza?*

Diversamente da quando avviene in altri testi in cui la parola o un ordine è dato a Mosè e Aronne insieme, qui Mosè riceve l'incarico di affidare un compito specifico proprio ad Aronne e, per mezzo suo, a tutto l'ordine sacerdotale. La facoltà di benedire il popolo è presentata come una prerogativa che compete ai sacerdoti e non ai re – a differenza di come appare in due testi dove, invece, sono Davide e Salomone a benedire il popolo – o ai leviti. Mosè, dunque, appare come **'mediatore'**. Questo suo ruolo lo rende **figura 'tipica'** di Cristo, segno che ne 'anticipa' la presenza e l'azione. Gesù, infatti, è l'unico mediatore del Padre e nel suo mistero pasquale compie l'opera di salvezza e si pone come 'ponte' (mediatore, appunto...) tra Dio e noi. Inoltre, il testo ci dice che l'azione sacerdotale non è un atto che ha valore in sé stesso, né è dotata di alcun potere intrinseco. La sua forza rimane sul fatto di esprimere l'**obbedienza alla Parola** che viene dal Signore.

*Mi metto in ascolto obbediente della Parola di Dio? E la metto in pratica? Sono aperto al dono d'amore del Padre in Gesù Cristo crocifisso e risorto? Sono consapevole che la Chiesa, oggi, svolge questa funzione di mediazione, per me e per tutta la comunità? E come vivo questa realtà di appartenenza ad essa?*

Nel testo della benedizione (*Berakah*), Israele è considerato in senso **collettivo**, come risulta dall'uso della seconda persona singolare, caratteristica, tra l'altro, di tanti Salmi. La benedizione divina riguarda, quindi, tutto il popolo e ciascuno dei suoi membri. Questo vuol dire che il Signore ti riconosce come un soggetto davanti a Lui e, nel contempo, come parte di una comunità. La triplice menzione del nome divino, che divide il testo della benedizione in tre stichi, sottolinea che il bene e la prosperità di Israele dipendono **esclusivamente da Yhwh**.

*Sento vivo il senso della Chiesa? Invoco e accolgo la benedizione di Dio? Sono consapevole che benedizione e presenza premurosa nella mia vita? E come rispondo a tale benedizione? Sono legato a Dio in modo indissolubile? O mi allontano con il peccato e il disimpegno?*

Nel **primo stico**, la benedizione invocata da Dio rappresenta una parola **efficace** che conferisce benessere e felicità. Come conseguenza della benedizione divina si chiede a Dio di **custodire** Israele. Questo verbo esprime non tanto la protezione di Yhwh contro un immediato pericolo, ma soprattutto la sua premura per Israele in ogni momento della sua esistenza, la sua misericordia eterna.

*Cosa è per me il benessere e la felicità che Dio mi dona? Sono solo realtà umane e materiali o toccano in profondo la mia fede? Mi fido di Dio e gli affido totalmente la mia vita confidando nella sua attenzione costante? Mi apro alla misericordia che Dio mi manifesta in ogni occasione? O mi chiudo a Lui e al suo amore che perdona e salva?*

La benedizione **prosegue** con un'invocazione sul **volto splendente** di Yhwh, immagine per indicare il sorriso con cui si rivolge al suo popolo. Il sorriso di Yhwh è auspicio di prosperità, di benevolenza e di protezione. La grazia consiste, appunto, nella **misericordia** di Dio verso il suo popolo.

*Sono consapevole che Dio è il mio favore? O lo incolpo di quello che non va? Ringrazio il Signore per tutto ciò che mi dona o penso che tutto mi sia dovuto? Sono consapevole che il bene viene da Dio e non dalle mie capacità che sono pur sempre un dono?*

La benedizione continua, poi, con una **terza richiesta** che riprende quanto era già stato espresso nel versetto precedente, con l'auspicio che il volto di Dio **resti rivolto** verso Israele, segno di attenzione e di benevolenza, perché in caso contrario il popolo cade nella disperazione. La benevolenza e l'attenzione di Dio sono promessa del dono della **pace** (*Shalom*).

*Dio rivolge il suo volto verso di me: e io guardo verso di Lui? Sono consapevole che la pace non indica semplicemente l'assenza di guerra, ma soprattutto la pienezza di vita e la libertà dal male? E so che tutto ciò è dono di Dio? Vivo in modo sereno ed equilibrato nella mia felicità materiale e spirituale? O l'una dimensione prevale sull'altra?*

Il brano termina con la **conferma di benedizione** da parte di Dio. Così, la consegna ufficiale della formula ai sacerdoti i quali, pronunciando il nome di Yhwh sugli israeliti, dichiarano la loro appartenenza a Lui, e si fanno *mediatori della benedizione* di Dio. Porre il nome di Dio sugli israeliti richiama il gesto concreto dell'**imposizione delle mani**, segno ordinario del conferimento di una benedizione e dell'effusione dello Spirito.

*Sento di appartenere completamente al Signore? Oppure ho altri padri/padroni? Accolgo la salvezza che Dio mi offre attraverso la mediazione della Chiesa e dei sacramenti? O preferisco il fai da te? Sono consapevole che, anche nelle sofferenze della vita quotidiana, Dio mi colma della sua benedizione? Mi apro al dono dello Spirito per vivere la vita di Dio?*

## La Parola si fa preghiera

Il Signore ha parlato al mio cuore: faccio diventare preghiera quello che Dio mi ha detto nella lettura e nella meditazione e accolgo la sua benedizione e il suo amore che salva.

## Ora "contempla" ... e agisci

Contemplare è essere capace di vedere il mondo con gli occhi di Dio, vedere le cose come le vede Dio, sentire le cose come le sente Cristo. È questo il frutto della mia Lectio. Quindi, quello che ho pregato e ascoltato mi sforzo di viverlo nella mia vita decidendo alcuni impegni concreti. Per esempio, potrei crescere nella vita spirituale (*preghiera, sacramenti, servizio ecclesiale...*) e sperimentare la grazia di Dio.